

NON PERDERE IL DESIDERIO



Il luogo dove siamo radunati non è l'alto solaio, ma vi si avvicina molto, perché lo stesso avvenimento che accadde lì circa 2.000 anni fa può verificarsi oggi tra noi. Mentre i discepoli salivano, mi sembra di sentire Matteo che confida a Giovanni: *"Se il vento non soffia quando saremo là, ci troveremo nei guai"*.

E' altrettanto vero che se il vento della presenza di Dio non continua a soffiare, anche noi ci raduneremo inutilmente.

Il vento, però, soffierà!

Persone saranno battezzate nello Spirito Santo, altre saranno salvate, ve ne saranno altre ancora che sperimenteranno la guarigione del corpo.

Nel giardino d'Eden, Dio disse ad Adamo ed Eva: *"Voi potete mangiare il frutto di tutti gli alberi, ma non di questo perchè è un albero che impartisce un dono"*.

Ed era un bel problema, perché se mangiavano dell'albero della conoscenza del bene e del male morivano, ma se non mangiavano il frutto dell'albero buono, morivano ugualmente.

Anche oggi bisogna decidersi: mangiare un frutto o l'altro.

Oh, che tutti possiamo mangiare il frutto dell'albero buono!

Non ci sono alberi cattivi qui, ma soltanto alberi buoni, non basta non essere cattivi, bisogna essere buoni.

Non basta essere soltanto salvati, è necessario raggiungere il cielo.

Non basta non danneggiare alcuno, dobbiamo aiutare qualcuno!

OFFRIRE

Quando andavo a scuola, Churchill diceva: *"Non discutere la matematica, mai!"*.

Così ho imparato che due più due fa quattro.

Poi ho imparato che quattro volte quattro fa sedici.
Ho anche scoperto, però, che zero per 1.500.387 è uguale a zero!
Se non doniamo a Dio qualcosa che Egli possa utilizzare, non potrà mai compiere nulla per mezzo di noi.
Non può moltiplicare o suddividere ciò che non Gli viene dato.
Doniamo tutto a Lui ed Egli lo moltiplicherà.
Non possiamo sedere qui semplicemente aspettando, non succederà nulla se non doniamo a Dio qualcosa perché possa usarlo.
Possiamo forse dire di non avere alcun talento, ma non è vero!
Ognuno di noi ha dei talenti.
Quando ero giovane, irlandese d'origine, vivevo a Pittsburgh, una delle più grandi città d'America, avevo un talento, potevo lottare, ero fisicamente forte.
Possedevo soltanto quella "ricchezza": la forza.
Un giorno il Signore mi salvò, mi riempì di Spirito Santo e mi chiamò a predicare.
Cosa possedevo, nulla!
Ero soltanto forte.
Tutto questo oltre 60 anni fa.
Ho dato al Signore ciò che avevo e Lui l'ha preso, l'ha usato e mi ha mandato alle tribù perdute, mi ha inviato alle estremità del mondo.
Tutto quello che potevo fare era dormire sotto la pioggia, nel fango, mangiare qualsiasi cosa, insetti, serpenti, perché ero forte.
Il Signore accetterà ciò che abbiamo e lo userà, se siamo disposti a donarlo a Lui, perché non potrà mai moltiplicare qualcosa che non siamo disposti ad offrirGli.
Molto spesso abbiamo ricevuto l'invito ad andare avanti, all'inginocchiatoio, per ricevere la guarigione, la salvezza.
L'altare (*in inglese per altare e inginocchiatoio si usa la stessa parola*) nella Bibbia era il luogo dove si dava, si offriva.
Non era un luogo dove si poteva ricevere, ma dove si doveva donare.
Sull'altare si ponevano i sacrifici e si offrivano al Signore.
Se vogliamo qualcosa a Dio, mettiamo qualcosa sul Suo altare.
Doniamo noi stessi sull'altare e allora riceveremo.
Per quanto tempo il fuoco ardeva sull'altare nell'Antico Testamento?
Sempre?
No!
Qualche volta il fuoco si spegneva, e precisamente quando gli Israeliti smettevano di offrire il sacrificio.
In America, oggi, abbiamo chiese su chiese che gridano e pregano per il risveglio, ma il fuoco si è spento perché nessuno offre il sacrificio sull'altare.
Tutti vogliono andare in chiesa, cantare alcuni piccoli cori, dedicarsi un pochino alla preghiera e poi tornare a casa.

RICORDARE

Leggiamo un brano dal libro dell'Ecclesiaste, capitolo 12, che comincia con l'esortazione: "Ricordati".
Non bisogna dimenticare, è necessario ricordare.
Può essere un ricordo triste o anche piacevole, ma bisogna sempre ricordare.
Ognuno di noi ricorda, il diavolo ricorda.
Ricorda dove vi ha preso in giro.

Dio ricorda quello che Gli abbiamo offerto, ma non dimentica nemmeno ciò che non gli abbiamo donato. Perciò, Salomone afferma: *“Ma ricordati del tuo Creatore, quando sarai vecchio”!* NO! ma dice *“...nei giorni della tua giovinezza”*.

Dio sia ringraziato perché ho potuto ricordare il mio Creatore nei giorni della mia giovinezza, e per 58 anni ho predicato l'Evangelo.

Ogni anno è stato sempre più bello.

Egli m'ha benedetto.

Quando torno indietro con i pensieri, ringrazio Dio di averLo incontrato e conosciuto nella mia giovinezza.

Ora sono anziano, e tutti vogliono sapere quanti anni ho.

Ricordo bene, però, quando ho donato la mia vita al Signore.

Mi ha chiamato e ho cominciato a predicare sulle strade.

Suonavo la chitarra, cantavo e la gente ascoltava ed era salvata.

Poi ho svolto un'attività evangelistica e pastorale, poi ancora, per quarant'anni, ho lavorato nei campi di missione: 16 anni in Africa, 6 anni in Europa, 18 anni fra il Portogallo e Burma.

Dio m'ha benedetto perché ho ricordato.

Ora che sono anziano avverto la più grande gioia anche se dovessi morire domani.

“Ricordati del tuo Creatore... prima che vengano i cattivi giorni”.

Ho visto i giorni belli, ma vedo anche i giorni cattivi.

E' un mondo malvagio, quello nel quale viviamo.

La droga, l'aborto, la pornografia: è un mondo corrotto!

Ma il Re ritorna!

L'anno scorso sono stato ricoverato di nuovo in ospedale, dove mi hanno quasi diviso in due parti.

Prima di venire in Italia avevo subito un'operazione a cuore aperto, e una volta ritornato a casa m'hanno aperto fino alla spina dorsale.

Qualcuno ha detto: di nuovo in ospedale, questa volta muore!

Stavano già preparando i fiori e le corone, ma alcuni di loro sono morti!

Nella mia vita m'hanno seppellito già 4 volte, e così continuo ad andare al funerale di quelli che si supponeva sarebbero venuti al mio!

“...e giungano gli anni dei quali dirai: ‘lo non ci ho più alcun piacere; prima che il sole, la luce, la luna e le stelle s'oscurino, e le nuvole tornino dopo la pioggia: prima dell'età in cui i guardiani della casa tremano”, e prima nel mondo nessuno ha tremato come ora, “... gli uomini forti si curvano, le macinatrici si fermano perché son ridotte a poche, quelli che guardano dalle finestre si oscurano, e i due battenti della porta si chiudono sulla strada perché diminuisce il rumore della macina; in cui l'uomo si leva al canto dell'uccello, tutte le figlie del canto s'affievoliscono, in cui uno ha paura delle alture, ha degli spaventi mentre cammina”, mai nella storia il mondo è stato preso dalla paura e dal timore come ai nostri giorni!

Mio figlio abita a New York, nel ghetto di Brooklin.

Lavora con un fratello che si chiama Bili Wilson.

Hanno a disposizione 70 autobus e raccolgono 14.000 bambini dalla strada per portarli alla Scuola Domenicale.

Sono stato loro ospite per due giorni e per me sono state giornate di pianto continuo.

14.000 bambini che vivono nell'inferno.

Durante tutta la notte si sentono spari, grida, lotte, e questo proprio ai nostri giorni.

E' un mondo dove il consumo della droga è così diffuso e la violenza è all'ordine del giorno.

Qualche giorno fa mia nuora guidava uno di questi autobus per raccogliere i ragazzi dal ghetto, e le hanno lanciato contro bottiglie vuote.

E' un mondo malvagio!

Salomone ha detto che sarebbe stato così!

Il timore si sarebbe impadronito dei più.

Non c'è mai stata tanta paura nei governi come quella che li pervade oggi.

Nel mondo non esiste alcun posto sicuro.

Ma il Re Gesù ritorna!

Il nostro testo continua: "...in cui fiorisce il mandorlo".

Che significa il fatto che il mandorlo fiorisca?

Vuoi dire che le mandorle sono mature e le foglie cadono a terra.

Significa che si sta verificando un cambiamento perché questo vecchio mondo non può andare avanti così, la stagione sta cambiando, **il Re Gesù ritorna.**

"...la locusta si fa pesante".

Che vuoi dire?

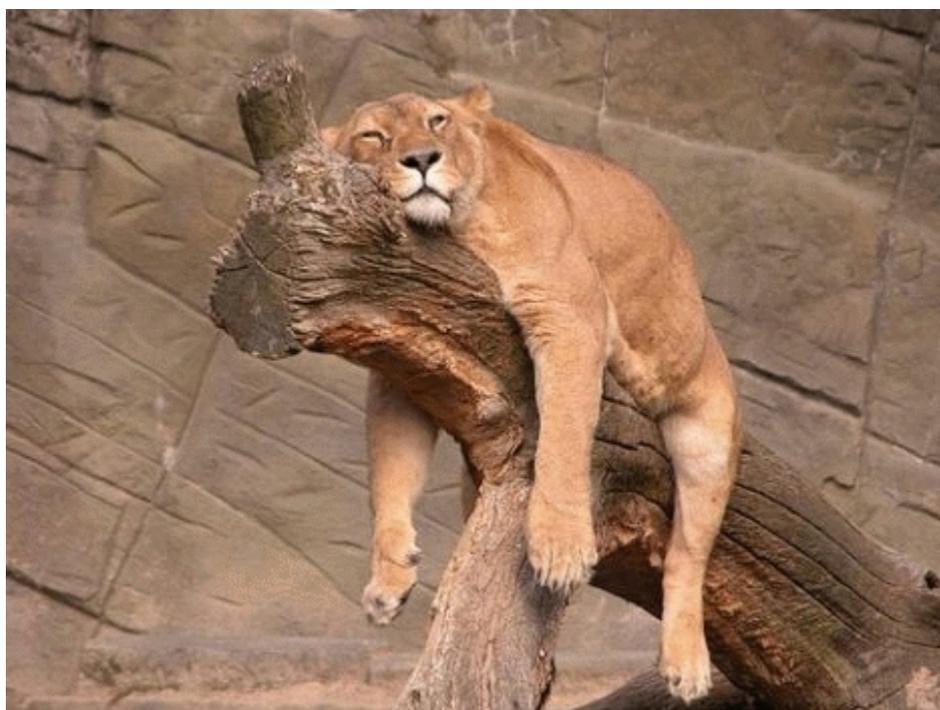
Che cos'è che non va nelle chiese oggi?

C'è un modo di dire in inglese che possiamo spiegare così: *"ognuno dà fastidio all'altro"*.

Mentre dovremmo preoccuparci del ritorno del Signore, siamo colpiti dalle locuste.

Ci sono molti oggi che vanno all'inferno perché si offendono se qualcuno non li saluta.

Non m'importa se non mi stringete la mano, voglio stringere la mano al Re dei re, al Signore dei signori, al mio Maestro e voglio sentirGli dire: *"Ben fatto mio servo fedele"*.



DESIDERARE

Ora arrivo al punto centrale del mio sermone.

"...ma il cappero non fa più effetto", e la versione inglese dice: *"il desiderio viene meno"*.

Ad una persona molto anziana potete mettere davanti tutte i cibi più appetitosi, ma non ne gusterà il sapore perché con gli anni avverte sempre meno gli stimoli della fame.

Si perde il desiderio!

Allo stesso modo, **quando si perde il desiderio della presenza del Signore finisce tutto.**

Ogni battaglia che si incontra o si perde o si vince, l'esito è collegato al desiderio.

Ogni sogno che non si vede realizzato, le calamità, le sconfitte che si subiscono, tutto si verifica perché il desiderio viene meno.

Quando si perde il desiderio si affievolisce anche la volontà di progredire spiritualmente, la brama di vedere anime salvate.

Quando si va dal dottore e si è malati e magari si subisce anche un intervento chirurgico, una delle prime cose che i medici controllano è se rimane ancora il desiderio di vivere.

Alla fine il regno di Dio sarà pieno di persone che Lo desiderano, che desiderano la volontà del Signore, che desiderano vivere!

Due mesi fa sono andato dal cardiologo per sottopormi ad un controllo perché, avendo subito due crisi cardiache, il 35% del mio cuore è danneggiato, non so cosa mi sia rimasto nel petto, perciò sono stato esaminato e sottoposto alla prova di sforzo.

Poi il cardiologo mi ha detto un termine medico per spiegarmi il motivo per cui vivo ancora.

"Ti rivedrò a dicembre", ha esordito.

"Il mio cuore l'avete fatto a pezzetti, e fino a dicembre prossimo non mi rivedrete? Perché?", ho chiesto.

"Perché tu sei...", e ha pronunciato quella lunghissima parola.

"Che significa", ho chiesto ancora.

"Significa che tu sei un attore. No, non voglio dire che predichi come un attore; dentro di te hai un desiderio che ti spinge a fare quello che stai facendo. Predichi?".

"Sì, predico!".

"Viaggi in aereo?".

"Sì, lo faccio!".

"Preghe?".

"Sì, prego!".

"Perché ci riesci? Perché dentro di te hai ancora un forte desiderio che ti spinge a vivere".

"Dottore, mi dica: qual è la definizione medica per la mancanza di desiderio?", ho chiesto.

E così mi ha detto un altro nome lunghissimo, non posso neanche pronunciarlo.

Che significa?

"Vedi questi quindici pazienti", mi ha detto ancora indicandomi le persone presenti nella sala d'attesa, *"arrivano così, mesti, con le facce lunghe, non avvertono più alcuno stimolo per vivere"*.

Non ho perduto il desiderio!

Conoscere Gesù, desiderare la Sua presenza è la nostra forza!

In America abbiamo molti problemi nel movimento pentecostale, e la ragione è da ricercare nel fatto che si diffondono dottrine diverse, il regno oggi, il discepolato, e tante altre ancora.

Si può anche trovare una buona chiesa, e poi andare all'angolo della strada dove qualcuno ha esposto un grande cartello: "*Venite e vedrete segni e prodigi*".

Succederà che la metà della chiesa correrà a vedere.

La Bibbia, invece, afferma che questi segni "*seguiranno*" quelli che credono, mentre noi corriamo dietro ai segni e ai miracoli, ecco perché non abbiamo potenza.

Dobbiamo nutrire il desiderio di vedere Dio all'opera.

Non siamo stati salvati perché mentre eravamo seduti ci siamo detti: se il Signore vuole salvarmi sono qui!

No, ci siamo convertiti quando abbiamo desiderato Gesù.

Il dono dello Spirito Santo non l'abbiamo ricevuto perché mentre sedevamo abbiamo detto: se Mi vuole riempire, sono qui. No, Dio ci ha riempiti quando l'abbiamo desiderato.

La guarigione non si è manifestata per caso, si è realizzata quando l'abbiamo desiderata!

Il centurione presentò una richiesta molto difficile. Aveva disperatamente desiderato qualcosa.

Il lebbroso rischiò parecchio perché voleva essere liberato. Quando s'accostò al Signore lo scacciarono, ma il suo desiderio era ardente e Dio lo onorò.

La donna col flusso di sangue, che si spinse fra la folla, e forse nemmeno aveva la forza sufficiente per alzarsi dal letto, in qualche modo, stimolata dal desiderio, si trascinò fino a Gesù per toccare il lembo della Sua veste.

Allora, quando desideri toccarlo, Egli passerà vicino a Te, verrà a te, ti toccherà. Dobbiamo, però, desiderarlo.

Il cieco lavò via il fango dai suoi occhi perché desiderava vedere.

Un altro uomo, anch'egli non vedente, gridava: "*Gesù, Figliol di Davide, abbi pietà di me!*".

E la gente intorno diceva: "*Stai zitto!*"

Quell'uomo, però, desiderava ardentemente qualcosa.

Non ritornò a casa, ma gridò ancora più forte: "*Aiutami!*"

E Gesù lo ha ascoltato.

Ascolterà anche noi, se lo desideriamo!

I peccatori che incontrate non hanno bisogno soltanto di un buon consiglio o di qualche brano della Scrittura, che per loro è incomprensibile, ma hanno bisogno che siate come Gesù, il Quale sedeva presso il pozzo e parlava con la donna samaritana.

Ella poi entrò in città e disse: "*Ho incontrato Uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto*".

Purtroppo, abbiamo perduto il desiderio per le cose spirituali!

Ascolto le preghiere e noto che sono richieste per essere guariti, per essere liberati dai dolori, perché il Signore ci aiuti nei problemi finanziari; il nostro desiderio è di essere sani, ricchi e saggi.

E' la nostra preghiera.

Non sentiamo mai qualcuno che chiede: pregate per l'anima mia! E' vuota! Desidero sentire Dio più potente in me.

Cos'è meglio un corpo sano, un cospicuo conto in banca, un'anima perduta, povera, malata, senza soldi per pagare i conti, oppure sapere con certezza che Dio è in mezzo a noi, che ci riempie col Suo Spirito, col Suo amore e con la Sua potenza. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno!

E' l'amore, la potenza, la saggezza per desiderare Lui.

NON PERDERE IL DESIDERIO

Giorni fa parlavo con un pastore di una chiesa di 4.000 membri e mi diceva: *"Greenaway, mi dimetto, 4.000 persone è tutto quello che ho! Posso uscire e vederne altrettante in un circo equestre. Queste 4.000 persone vengono in chiesa solo un'ora alla settimana. Non le vedo la domenica sera, nemmeno il mercoledì sera, hanno perduto il desiderio delle benedizioni spirituali ma vedono solo costruzioni, edifici, posseggono tutto, ma non sono animati dal desiderio di salvare il mondo che li circonda. Portali a Brooklin e non resteranno neanche per la sera. Hanno perduto il desiderio"*.

Abbiamo perduto il desiderio di vedere le grandi opere di Dio.

I nostri giovani si allontanano dalla chiesa, perché non li abbiamo incoraggiati a vedere le opere di Dio, ad assaporare il gusto di vedere la potenza di Dio che si manifesta.

Non hanno desiderio, perché forse neanche noi nutriamo più il desiderio di dare il nostro meglio.

Una volta la maggior parte del nostro popolo poteva vantare un'esperienza ardente e vibrante, ma ora l'ha perduta, con la pigrizia, con la compiacenza, con la letargia, con la freddezza.

Abbiamo perduto la cosa più importante, cioè desiderare ciò che è dinanzi a noi.

Diciamo: *"Se riesco appena appena a cavarmela, sono a posto"*.

No, dobbiamo fare di più.

Ascoltate quello che diceva l'apostolo Paolo: *"Fratelli non reputo d'aver ottenuto il premio, ma questa cosa faccio: dimenticando le cose che sono dietro, mi distendo verso quelle che sono davanti"*.

Spingendomi avanti, lotto, desidero, e non lo diceva da laureato mentre teneva un discorso all'università o all'istituto biblico, ma da uomo stanco e debole, anziano, dopo aver raggiunto tre continenti con l'Evangelo di Gesù Cristo, dopo aver speso la maggior parte delle sue notti nella miseria piuttosto che nel lusso.

E' un uomo anziano che parla: *"Non l'ho ancora afferrato, ma desidero andare avanti per ottenere il premio, per afferrarlo"*.

E' una delle ultime lettere di Paolo scritta nientemeno che dalla prigione, a Roma.

Dopo le numerose chiese che aveva fondato e le migliaia di credenti salvati durante il suo ministero, ora è a Roma, in prigione, quasi pronto per essere giustiziato.

Moltitudini erano state guarite negli anni trascorsi; stava ora quasi per arrivare ai cieli, ma era consapevole di non averlo ancora raggiunto.

Vado avanti, mi spingo avanti, uso ogni grammo della mia energia, ogni più piccola parte delle mie risorse, ogni mio nervo è teso, perché i miei occhi guardano al premio.

Non sono fissi sul predicatore, ma sono rivolti al premio, e il premio è Gesù.

Non m'interessano le strade d'oro, o le mura di diaspro, o le porte di perla, voglio vedere soltanto Gesù.

E' Lui il mio premio, e perciò mi spingo verso il futuro, mi distendo in avanti.

Davide affermava: *“L’anima mia è assetata di Dio, dell’Iddio vivente. Quando verrò e comparirò dinanzi all’Eterno. Le mie lacrime sono state il mio cibo notte e giorno, mentre mi dicevano tuttodi: dov’è il tuo Dio? Quando ricordo queste cose l’anima mia si commuove. Quando ripenso che guidavo le moltitudini. Andavo con loro alla casa di Dio, con voce di lode e di gioia”*.

Un missionario, uno dei più grandi di tutti i tempi, circa 125 anni fa andò a Burma e da lì lo scacciarono.

Tornò di nuovo e sua moglie morì, i suoi figliuoli morirono, e i suoi amici in America gli dicevano: *“Torna a casa, torna a casa”*.

“Cosa significa vieni a casa? Sto già a casa: Burma è la mia casa!”, rispondeva.

E non aveva torto perché la casa non è un insieme di mattoni, la tua casa è dove fai la volontà di Dio.

Questo missionario lavorò, venne colpito, ridotto alla fame, ma non volle tornare.

Aveva un unico desiderio: vedere almeno un abitante di Burma salvato.

In venti anni si convertirono soltanto sette persone.

Si ammalò così gravemente che lo misero sulla nave e morì in mare mentre tornava in America, e il suo corpo venne gettato nell’oceano.

Nessuno levò una preghiera, un canto, per questo grande uomo di Dio, il cui unico desiderio era vedere gli abitanti di Burma salvati.

Se il desiderio fosse svanito; tutto sarebbe andato perduto.

Sette convertiti, ma oggi uno dei pronipoti del secondo convertito è il sovrintendente di un’associazione di chiese che conta circa 50.000 membri, appartenente alle Assemblee di Dio.

Non venga mai meno il desiderio ma anzi chiediamo al Signore di darci maggior desiderio, perché quando tutti ci lasciano e anche gli amici ci abbandonano, il desiderio non verrà meno e ci manterrà fedeli al Signore.

NUTRIRE IL DESIDERIO

Nell’Africa occidentale ho conosciuto un ragazzo, figlio di uno stregone, che frequentava la chiesa di una missione cristiana.

Una sera andò al culto e fu salvato; la sera seguente tornò e il Signore lo battezzò nello Spirito Santo.

Suo padre si arrabbiò moltissimo.

Quel giovane parlava cinque lingue diverse, parlava e scriveva anche in inglese, e seguì il missionario divenendone la voce, ma ogni giorno la collera di suo padre aumentava.

Una sera, questo giovane tornava da una riunione, quando suo padre e tre suoi amici lo afferrarono, lo portarono in un posto buio e buttarono sul suo viso del veleno costringendolo anche ad ingoiarlo finché pensarono che fosse morto, poi fuggirono via.

Ma gloria a Dio, non morì, riuscì a sopravvivere, i suoi occhi erano bruciati, ma non venne meno.

La sua voce era completamente scomparsa, non pronuncerà mai più una parola in tutta la sua vita.

Andò alla missione, bussò alla porta e il missionario lo fece entrare e lo curò fino a ristabilirlo, ma la sua voce non tornò, aveva perduto la parola; conservava ancora, però, un grande desiderio nel cuore.

Un giorno scrisse su un pezzo di carta: *“Grazie per avermi aiutato; voglio predicare, ma non ho più voce. Voglio vedere la mia gente salvata, pregate per me!”*.

Quella sera una donna in California chiamò il pastore della comunità che frequentava e gli disse: *“Ho poche centinaia di dollari e Dio mi suggerisce, e spero che sia Dio perché è sciocco quello che farò, ma avverto la necessità di recarmi in un negozio per acquistare un certo tipo di strumentazione elettronica e inviarla presso questa missione dell’Africa occidentale”*.

Il pastore disse: *“Bene, ti aiuterò”*.

Era solo una strumentazione, né il pastore né la sorella potevano conoscere il motivo per cui dovevano comprarla e spedirla in Africa, comunque lo fecero.

Erano delle apparecchiature per la registrazione, del tipo antico.

Il missionario prese i migliori cantanti, i migliori predicatori e cominciarono a registrare, a cantare, a pregare, a predicare.

Ora avevano soltanto bisogno di un fonografo di quelli a carica per ascoltare i dischi sui quali erano state incise le voci.

Chiamarono il ragazzo figlio dello stregone: *“Abbiamo un regalo per te”*.

E gli mostrarono l’apparecchio.

“Questa è la risposta”, esclamò.

“Quando posso avere a disposizione la valigetta?”.

“E’ tua”, gli dissero. *“Puoi prenderla proprio ora”*.

Afferrò il fonografo insieme ai dischi e cominciai a girare nei dintorni, per tutti i villaggi conosciuti.

Villaggio dopo villaggio, collegava il fonografo e la gente ascoltava il canto, la predicazione e poi l’appello.

Molti piangevano e poi cominciavano a venire avanti rispondendo all’appello, cadevano sulle ginocchia e il giovane imponeva loro le mani.

Il Signore salvava e battezzava con lo Spirito Santo perché quest’uomo questo giovane africano, aveva un desiderio ardente che non venne mai meno nel suo cuore.

Il desiderio non venga meno nel nostro cuore!

DESIDERARE FINO ALLA FINE

Ho avuto un amico, Raymond Sanders, siamo stati insieme in Francia, dove abbiamo studiato la lingua, e tornando in Africa la seconda volta ricevetti una chiamata.

Allora abitavo in un posto che si chiamava Notichingo e iniziai il viaggio su una motocicletta per coprire i 900 chilometri che mi separavano dal posto dove Raymond si trovava.

Arrivai là, in quel piccolo ospedale, entrai e vidi Sanders ridotto soltanto pelle ed ossa, bruciava di febbre.

Chiamai un medico e gli chiesi: *“Cos’ha quest’uomo?”*.

“Non lo so, tutto quello che so è che sta morendo, non c’è nessun modo per salvarlo. Ma domani un aereo della Pan Am passa di qua; portalo a New York e forse lì possono ancora salvarlo!”

Entrai e mi inginocchiai vicino al letto e dissi: *“Raymond, mi puoi ascoltare?”*

“Sì”, rispose.

“Domani ti porto in America, a casa”.

“Non mi puoi portare a casa, sto già a casa, questa è la mia casa”.

Pregai e stette un pochino meglio.

Subito chiese: *“Prendi tutta la mia roba depositata al posto di dogana, la mia macchina e portami alla missione”*.

La missione si trovava in un punto poco lontano dal deserto.

“Non puoi partire”, dissi.

Ma il desiderio nel suo cuore era troppo grande.
Caricammo la macchina e per giorni viaggiammo verso nord.
Piangevo perchè era un mio amico e avevo seppellito altri tre missionari, il mio cuore andato in pezzi.

“Voglio sistemare tutto e portarti a casa in aeroplano”, dissi.

Ma il desiderio in lui non era scemato.

Lo portammo presso la stazione missionaria, e visse lì altri 5 mesi ma ogni mattina i ragazzi preparavano una specie di barella e lo portavano per i villaggi, tutti giorni.

Perchè non a casa?

Poteva smettere, nessuno l'avrebbe giudicato, ma il desiderio interiore così forte.

Se non abbiamo questo desiderio di servire Dio è meglio cercare il Signore.

Al di là di tutto quello che verrà meno, il desiderio ci manterrà fedeli fino alla fine!

Arrivò il giorno in cui ricevetti telegramma: *“Raymond sta morendo, vieni!”*.

Guidai di nuovo per centinaia di chilometri.

“Carlo ora vado a casa”, mi disse e non intendeva nel Missouri, in America, si riferiva sua dimora eterna.

“Ora vado a casa”, l'ultima cosa che mi disse fu: *“Carlo credi che il Signore sarà contento di me In tutti questi anni, migliaia di volte ho pensato a quella domanda. Dio sarà soddisfatto di me?”*.

Tutto quello che i dottori potevano fare per me, tutto ciò che altri possono fare per me va bene, ma non voglio che il desiderio venga meno nel mio cuore.

Voglio invece che cresca.

E tu?

Il tempo che stiamo vivendo è di fondamentale importanza.

Oggi viene concessa ancora un'occasione.

E ché possiamo vedere un nuovo desiderio nascere nel nostro cuore, un desiderio che non verrà mai meno e che nutriremo fino alla fine dei nostri giorni!

Charles Greenaway

Riproduzione del sermone predicato il 29/10/1992 al XVII Incontro Nazionale

A.D.I. –I.B.I. da Charles Greenaway